



P.E.N.

Club Trieste

Piazza Giotti, 1 - 34133 Trieste Italy

Tel. +39040767075 - Fax +39040767440

www.pentrieste.it - e-mail info@pentrieste.it

III Conferenza Regionale 28-30 novembre 2008

GLI SCRITTORI E L'UNESCO Homero Aridjis

“M. Jaime Torres Bodet élu Directeur Général” . Così intitolava nel 1948 La stampa dell'UNESCO l'elezione, avvenuta, durante la Conferenza Generale a Beirut, del poeta e diplomatico messicano che doveva succedere al biologo Julian Huxley nella carica di direttore generale. La sua nomina coincideva con la Dichiarazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Tra i primi atti dell'UNESCO, Torres Bodet raccomandò a tutti gli Stati membri di celebrare il 10 dicembre la Giornata dei Diritti dell'Uomo, in modo tale che il suo nome dovrà essere presente quest'anno nella commemorazione del sessantesimo anniversario di detta dichiarazione.

Nel “Deserto internazionale”, Torre Bodet riassunse così la sua esperienza:

“Per quattro anni mi sono sforzato di contribuire affinché l'UNESCO cercasse di consolidare un'alleanza umana, grazie al rafforzamento della solidarietà intellettuale e morale di comunità sociali molto diverse. Sono andato in paesi poveri, dove la miseria taceva con maggior eloquenza di quanto affermino, a volte, i manifesti più iracundi. E, in capitali illustri, ho visitato ministeri, istituti, palazzi ... dove il lusso apparente non presagiva doni generosi. Giorno dopo giorno, venivo incitato a perseverare in ciò che pochi volevano fare. Ho vissuto degli anni amari all'UNESCO: quelli che intorbidavano la guerra fredda. Non era, allora, quell'agenzia delle Nazioni Unite, né la nobile speranza che la sua creazione ha risvegliato, né ciò che è nell'attualità: una struttura prospera, perfettibile, senza dubbio, ma coerente. A Beirut ho ricevuto l'incarico di dirigere i lavori di un'istituzione il cui budget annuale non arrivava agli otto milioni di dollari. A Parigi, quattro anni più tardi, l'UNESCO non disponeva annualmente nemmeno di nove milioni, meno della quinta parte di quello che è costato aereo incendiato a Il Cairo, dopo il sequestro reso noto dalla stampa nel 1970. Come credere nella lealtà di amministrazioni che mi spronavano all'azione e si rifiutavano di fornire i mezzi per intraprenderle, mentre sperperavano gigantesche somme in armi? Nel 1952, tra il rassegnarmi e partire, ho preferito partire. Non mi pento di averlo fatto. La mia rinuncia, fino a un certo punto, è servita da allarme. In effetti, fintantoché non verrà costruita un'autentica pace sulla base di una crescente fiducia nei valori della cultura e nei diritti della persona umana, ogni libera coscienza continuerà a sentire intorno a sé, quello che ho sentito io - molto frequentemente- in quel periodo della mia vita: l'angoscia di reclamare in mezzo a un deserto immenso, il più popolato e oscuro dei deserti, il deserto internazionale. Il mio ufficio all'UNESCO era più austero. Mi disturbava sempre l'idea che lo avesse occupato, probabilmente, prima della vittoria degli alleati, qualche ufficiale tedesco, adoratore della croce uncinata, dolicocefalo per eredità e cacciatore di ebrei per professione. La Francia aveva offerto come sede all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura niente di meno che l'antico Hotel Majestic. Quel palazzo, famoso agli inizi del XX secolo, venne trasformato—durante l'egemonia hitleriana — in un centro di operazioni della Gestapo.

Ogni nazione aveva diritto a una determinata percentuale nella totalità dei funzionari, Il Messico, in proporzione all'importo dei suoi contributi, non poteva eccedere il livello che aveva già raggiunto. Si moltiplicavano, invece, i francesi, gli americani e gli inglesi. Ma i loro paesi erano i principali contribuenti della nostra impresa... Nel caso dell'Italia, feci vedere al suo delegato, il signor Alberto de Clementi, che io avevo l'obbligo di controllare ogni volta gli antecedenti personali dei candidati che frequentemente mi presentava. Esisteva una regola secondo la quale il direttore dell'UNESCO doveva verificare che nessun candidato avesse servito nel regime nazista o fascista. De Clementi, con ironia mediterranea, allora mi disse: ‘Ma, signor direttore generale, nel 1940, l'Italia era un paese con più di quaranta milioni di fascisti. Oggi siamo più di quaranta milioni di

antifascisti. Come farà?' Persistevano dei dubbi, in quei mesi, circa il valore che avrebbe potuto avere sul concreto la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Certi giuristi pensavano che sarebbe stato indispensabile sottoscrivere una convenzione, in base alla quale gli Stati avrebbero dovuto prendersi l'impegno di rispettare tutti e ognuno di quei diritti e avrebbero dovuto presentarsi, quando fosse stato necessario, dinanzi a un tribunale internazionale, per rispondere dei reclami provenienti dalle popolazioni per la loro indolenza, arbitrarietà o eventuali trascuratezze. Gli esposti (Léon Blum) le mie inquietudini riguardo all'UNESCO. La trovavo diversa da ciò che avrei voluto che fosse: lenta nel farsi e difficile nel distaccarsi dal fango di quei tempi. Mi guardò con malinconia. Tutto ciò che è buono è lento - disse a bassa voce- nel mondo in cui viviamo, solo vanno di fretta le sventure. Ricordi quel che accade nel 1939'.

Sessant'anni dopo, le parole di Torres Bodet, l'unico latinoamericano che abbia presieduto l'UNESCO, sono ancora valide. Il PEN CLUB Internazionale, fondato nel 1921, conta attualmente con 145 Centri autonomi in 104 paesi, ed è l'unica organizzazione di scrittori che abbia uno status consultivo speciale con l'UNESCO. Quali sono le giustificazioni di questo rapporto speciale e privilegiato? Il PEN è un'organizzazione democratica le cui decisioni politiche vengono prese all'Assemblea dei Delegati durante il Congresso annuale, il PEN mantiene rapporti con organizzazioni nazionali e internazionali che si occupano della libertà di espressione, dei diritti linguistici, della traduzione, delle letterature minoritarie e della diversità culturale. Varie attività del PEN sono associate con l'UNESCO, o sono ispirate ai suoi programmi o ai suoi ideali e sono concentrate su aree prioritarie dell'UNESCO come le donne o la gioventù.

Secondo un mutuo accordo, il PEN Internazionale deve cooperare con l'UNESCO nell'interscambio di informazione sulle lettere, nella promozione della letteratura con il fine di rafforzare la cooperazione intellettuale, nella difesa degli scrittori contro la censura, nel miglioramento dello status e della preparazione degli scrittori medesimi - soprattutto le donne, nella difesa dei diritti linguistici e delle lingue minacciate, e nell'estensione della rete internazionale di scrittori e professionisti della parola nel campo delle lettere. Il PEN ha l'incarico di consolidare la sua rete specialmente nei paesi in via di sviluppo e nella democrazie emergenti. In anni recenti l'UNESCO ha sostenuto riunioni del PEN a Bratislava, Il Cairo e Alessandria, Tromso, Kyrgyzstan, e Uzbekistan. Ha sovvenzionato pubblicazioni in Nigeria, Sierra Leone, India, Corea, Australia e Slovenia, e ha dato il suo appoggio per la formazione di reti di scrittori in America Latina, Africa e Asia. Ogni anno centri PEN celebrano il Giorno Mondiale della Poesia, celebrato dall'UNESCO il 21 marzo.

Per il 2008 e il 2009 l'appoggio finanziario dell'UNESCO è dedicato alla rivista letteraria PEN International, sia nella versione stampata, che nella versione Internet, alle riunioni del Comitato dei Diritti della Traduzione e Linguistica e a un progetto congiunto di traduzione con la Columbia University di New York. Sfortunatamente, L'UNESCO non permette più che il PEN usi le risorse concesse per portare a termine il suo Congresso annuale. Occorre riprendersi questo sostegno, e anche far capire all'UNESCO che il lavoro del PEN comprende la letteratura e la parola in tutte le sue manifestazioni, dalla lettura, alla scrittura, all'edizione, a distribuzione, la difesa della libertà di espressione, la promozione della traduzione e della stessa letteratura attraverso eventi e pubblicazioni.

Speriamo che con il cambiamento del Direttore Generale che avrà luogo nella sede di Parigi in ottobre del 2009, il rapporto PEN - UNESCO si rafforzi e si allarghi, rispondendo con programmi locali, nazionali e regionali alle richieste che sicuramente il XXI secolo farà agli scrittori, e a tutti quegli esseri umani, senza distinzione di razza, di religione odì posizioni politiche, che vivono liberamente del commercio della parola.

Traduzione a cura di Betina Prenz